



## Innsbruck, Festival della musica antica 2019 - La Dori

**Author :** Francesco Bertini

**Date :** 1 Settembre 2019

Dopo tre sole rappresentazioni nel secolo scorso, in occasione del 350° anniversario dalla morte dell'autore, torna in scena **La Dori** di **Pietro Antonio Cesti** nell'ambito delle **Innsbrucker Festwochen der Alten Musik**. Il compositore aretino a meno di trent'anni viene ingaggiato, dal dicembre 1652, presso la corte dell'Arciduca Ferdinando Carlo del Tirolo, proprio a Innsbruck, in qualità di maestro di cappella della camera, ossia come dirigente dei musicisti di camera, compositore per il diletto del sovrano, quindi maestro di cappella del teatro di corte. *La Dori*, su libretto del fidato Giovanni Filippo Apolloni, debutta al Teatro di Corte di Innsbruck nel 1657 e ottiene grande popolarità, al pari della precedente *Orontea*. Nella struttura della partitura spiccano i recitativi accompagnati, non comuni nei lavori dell'epoca, e alcune arie concepite con particolare attenzione alle esigenze interpretative. Al consueto intreccio amoroso, reso ulteriormente ingarbugliato da frequenti travestimenti e da un libretto sovente farraginoso, si uniscono aspetti collegati alla politica e brevi episodi comici.

La realizzazione scenica opta per una visione tradizionale, riletta secondo una chiave psicologica collegata all'agire dei vari personaggi. Il team costituito da **Stefano Vizioli**, regia, **Emanuele Sinisi**, scene, e **Annamaria Heinrich**, costumi, cerca di mantenersi aderente al libretto senza scadere nella banalità e offrendo qualche stimolo attraverso un'acuta reinterpretazione. Sinisi si ispira alla pittura (soprattutto rinascimentale) che è base fondante per un mutevole gioco coloristico e scenografico: con sapide scelte d'illuminazione (curate da **Ralph Kopp**) e semplici variazioni nell'approntamento delle ambientazioni, vengono concretizzati gli ambienti e prendono vita i personaggi. Nella semplicità della messinscena, Vizioli tiene bene in considerazione i vari connotati del dramma musicale di Cesti. Il regista offre una lettura capace di porre in risalto tanto i tormenti amorosi, politici e sociali, quanto la comicità gustosa di alcuni passaggi in cui il travestimento diviene elemento buffo.

A dettare i tempi della rappresentazione è presente, come direttore e cembalista, **Ottavio Dantone** il quale oltre alla conoscenza pluridecennale di questo repertorio può contare sulla lunga collaborazione con l'**Accademia Bizantina**, compagine fondata nel 1983 e da lui guidata dal 1996. L'estrema malleabilità dell'ensemble plasma un'esecuzione di sorprendente attenzione tecnica: alla pulizia del suono, coeso e preciso, si abbina una solerte indagine del fraseggio e un efficace approfondimento filologico. A Dantone spetta il merito di sapere sovrintendere l'intera operazione concertando con la passione che lo contraddistingue e accompagnando le parti recitate con proprietà e gusto.

**Francesca Ascoti**, Dori, ma per buona parte dell'opera nelle vesti dello schiavo Ali, affronta il proprio ruolo con disinvoltura. Il mezzosoprano ha solida formazione tecnica, presta attenzione al



testo e al fraseggio in una prova di valida fattura. Per confermare l'abitudine ai travestimenti, anche Tolomeo si presenta nei panni di Celinda: spetta a **Emöke Baráth** rendere al meglio questo sdoppiamento scenico. Il soprano ungherese ha dalla sua un timbro cristallino e un'emissione rifinita che coglie nel segno le esigenze della parte. Non le manca il temperamento, ben evidente nella prestazione scenica assai convincente. Caratteristica che contraddistingue anche la performance di **Francesca Lombardi Mazzulli**, Arsinoe dal timbro piacevole e dalle personali intenzioni interpretative.

Tra le voci maschili si apprezzano particolarmente l'arguto Dirce di **Alberto Allegrezza** che brilla per simpatia come anziana balia di Oronte e il convincente **Rocco Cavalluzzi**, efficace nei panni di Golo. Due i controtenori in azione: **Rupert Enticknap** e **Konstantin Derri**. Il primo interpreta il complesso ruolo di Oronte mettendo in campo una certa duttilità, non sempre sorretta da valida omogeneità e penalizzata purtroppo da una dizione problematica. La grande scena del secondo atto "Occhi voi, che piangete" ne risalta il colore ambrato e talune apprezzabili intenzioni musicali collegate alle soluzioni drammaturgiche della partitura. Il secondo, grazie anche a una figura slanciata, risulta credibile nei panni dell'eunuco Bagoa. Il suo strumento, pur non essendo particolarmente impressivo, riesce a mettere in evidenza i tratti grotteschi e bizzarri che delineano un personaggio fortunato nel canone operistico sei-settecentesco. Completano la compagnia l'Artaserse bilanciato di **Federico Sacchi**, l'Arsete valido di **Bradley Smith** e l'Erasto convincente di **Pietro Di Bianco**.

Ottima l'accoglienza finale del pubblico, entusiasta per spettacolo e interpreti. L'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik si conferma una manifestazione votata alle riscoperte: il prossimo Festival, già annunciato, prevede *Leonora* di Ferdinando Paër, l'intermezzo *La pellegrina* di Girolamo Bargagli e *L'empio punito* di Alessandro Melani. [Rating:4/5]

*Innsbrucker Festwochen der Alten Musik*

**LA DORI**

*Dramma musicale in tre atti*

*Libretto di Giovanni Filippo Apolloni*

*Musica di **Pietro Antonio Cesti***

*Dori (Ali) / Parisatide **Francesca Ascioti***

*Oronte **Rupert Enticknap***

*Artaxerse **Federico Sacchi***

*Arsinoe **Francesca Lombardi Mazzulli***

*Tolomeo **Emöke Baráth***

*Arsete **Bradley Smith***

*Erasto **Pietro Di Bianco***

*Dirce **Alberto Allegrezza***

*Golo **Rocco Cavalluzzi***

*Bagoa **Konstantin Derri***

*Accademia Bizantina*



*Direttore* **Ottavio Dantone**

*Regia* **Stefano Vizioli**

*Scene* **Emanuele Sinisi**

*Costume* **Anna Maria Heinreich**

*Disegno luci* **Ralph Kopp**

*Innsbruck, Tiroler Landestheater, 26 agosto 2019*